L'inaugurazione dell'anno giudiziario a Palermo e Trieste

Poche parole per due processi che suscitano gravi quesiti

Solo accenni a San Sabba e Peteano mentre il PG triestino si rifiuta di pronunciare il discorso

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 7

Cerimonia in tono minore stamane a Trieste per l'inaugurazione dell'anno giudiziario della corte d'appello. Presente uno scarso pubblico, il tradizionale discorso sullo stato della giustizia è stato letto, anziché dal procuratore generale, dall'avvocato generale Mario Cariglia. «L'eccellenza Pontrelli e colpito da malattia», ha precisato in esordio l'oratore. In realtà l'eccellenza, che aveva annunciato la sua indisposizione già a metà dicembre, ha voluto rimarcare polemicamente, con la sua assenza, il dispetto per la mancata promozione a primo presidente della corte d'appello di Trieste, carica vacante da quasi un anno.

Il vecchio Consiglio superiore della magistratura lo aveva già designato, ma il ministro Bonifacio ha bloccato la nomina. Antonio Pontrelli era infatti incappato nelle «grane» sollevate dall'inchiesta sulla strage di Peteano e ciò proprio al termine (andrà in pensione a primavera) di una carriera che lo aveva visto passare con disinvoltura dai tribunali repubblichini a quelli repubblicani.

Com'era prevedibile, il dottor Cariglia ha evitato nel suo discorso gli ostacoli più ardui, limitandosi ad una esposizione degli avvenimenti e delle condizioni dell'amministrazione della giustizia. Dopo aver riconosciuto il carattere obsoleto della attuale struttura giudiziaria e l'arretratezza della legislazione, il magistrato ha peraltro mosso critiche a taluni aspetti della normativa più recente: dal nuovo codice di procedura penale (ancora da emanare) all'ordinamento penitenziario, alla legge sulla droga. In tali riforme ha ravvisato un'eccessiva apertura al «pragmatismo anglosassone» oppure troppa benevolenza verso i rei.

Denunciate le continue evasioni dagli istituti di pena e reso omaggio al sacrificio di tanti componenti delle forze di polizia, il dottor Cariglia ha affrontato da vicino i problemi specifici della giustizia del Friuli-Venezia Giulia. In materia civile si registra nel distretto una flessione delle cause di divorzio, mentre rimangono stazionarie quelle di separazione personale dei coniugi.

In campo penale la delinquenza non ha seguito finora la stessa curva ascendente che caratterizza il fenomeno in campo nazionale, anche se i reati presentano un sensibile peggioramento sotto il profilo tipologico. Risultano in particolare espansione i delitti contro il patrimonio: per la prima volta in questa regione si è verificato, nel corso del '75, un tentativo di rapimento a scopo di estorsione (quello a danni dell'industriale triestino Roberto Hagbrandt).

Sottolineata l'assenza di episodi delittuosi a sfondo politico nell'anno trascorso, il magistrato ha speso poche parole per i due grandi processi celebrati a Trieste negli ultimi mesi. Circa quello relativo ai crimini commessi alla Risiera di San Sabba ha rilevato che diversi responsabili sono rimasti ancora nell'ombra. Per il giudizio d'appello sulla strage di Peteano si è limitato a riferire della sentenza.

Nel pomeriggio ha avuto luogo, in applicazione delle direttive impartite dal nuovo consiglio superiore della magistratura, un dibattito tra magistrati, avvocati, parlamentari e amministratori. Sulla riunione le gerarchie giudiziarie locali avevano prudenzialmente calato una cortina di silenzio.

Fabio Inwinkl

In un modello di vita ingiusto la prima causa della criminalità

La relazione dell'avvocato generale siciliano ha messo l'accento sui termini sociali della crisi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

Ha preferito far parlare soprattutto le statistiche, sostenendo più volte di non considerare la «sede» adatta a valutazioni più approfondite, l'avvocato generale della Repubblica, dottor Ugo Viola, che ha tenuto questa mattina la consueta relazione inaugurale dell'anno giudiziario del distretto di Palermo, in sostituzione del PG Giuseppe Guelli, recentemente andato in pensione. E le cifre parlano di impressionanti effetti della criminalità (76.238 reati denunciati in un anno, 90 omicidi, 81 agguati) e del preoccupante incremento dei cosiddetti «reati contro il patrimonio».

Secondo Viola, che in questo caso si è spinto comunque più in là rispetto ai precedenti discorsi inaugurali, e retratissimi, svolti a Palermo dai PG, tale aumento è da mettere in relazione alla crisi del modello di sviluppo «basato su spinte edonistiche» e consumistiche, e dallo «scoraggiante senso di scadimento di ogni valore» conseguente al permanere di varie forme di «rendite parassitarie» consentite attraverso «vere e proprie elargizioni dilapidatorie del pubblico denaro, assunzioni clientelari in enti pubblici, il mantenimento di molti enti apparentemente superflui, l'omissione dei dovuti controlli sugli altri, le più o meno offensive sperequazioni retributive, la tolleranza delle evasioni fiscali», ecc.

Si tratta di affermazioni significative, che purtroppo il dibattito svoltosi in serata non ha potuto sviluppare con la necessaria ampiezza perché la Procura generale non ha pensato a diramare con la necessaria sollecitudine gli inviti ai partiti e alle forze sociali per partecipare alla discussione.

Proprio la sede palermitana, teatro della recente ribellione nel carcere dell'Ucciardone, avrebbe potuto incoraggiare, per esempio, un maggiore approfondimento del problema della mancata attuazione della riforma carceraria. Viola non ha avuto difficoltà, a proposito, ad ammettere che essa «rimane sostanzialmente inattuata» in quasi tutto il distretto — ha detto — la riforma ha trovato strutture carcerarie vetuste anche in pessime condizioni igienico-sanitarie». Analoghe considerazioni sono state fatte per i ritardi operativi dopo l'entrata in vigore della legge sulla droga.

Aumentano intanto, nel distretto le «pendenze» dei procedimenti in attesa di esame: 121.381 in totale, 125.257 sopravvenuti quest'anno, con un aumento delle cause non chiuse di 3875 rispetto all'anno scorso: «dati scoraggianti» li ha definiti l'avvocato generale che si aggiungono alla «notevole difficoltà in cui si trova ad operare il magistrato» anche per cause di carattere non strutturale, ma riguardanti piuttosto la mancata volontà politica di una seria riforma della giustizia.

I limiti dati dai promotori alla impostazione del dibattito, che è stato aperto solo formalmente alle forze sociali e politiche, come invece era stato richiesto da una recente deliberazione del Consiglio superiore, hanno gravemente pesato sulla scarsa partecipazione alla discussione svoltasi in serata alla presenza di alcuni rappresentanti del Consiglio superiore della Magistratura, di esponenti «esterni». Ad essa hanno infatti preso parte quasi soltanto magistrati ed altri operatori della giustizia, i quali hanno incentrato la discussione sulle carenze strutturali dell'amministrazione del distretto, un aspetto questo, seppur importante, troppo parziale per permettere un confronto più largo e significativo.

v. va.

NOVARA - In una lettera-confessione inviata alla moglie dalla prigione

Un carceriere: Cristina l'hanno voluta uccidere

Gianni Geroldi, nella missiva, esclude esplicitamente la tesi della morte accidentale e afferma che tra gli imputati c'è chi si assumerà responsabilità non sue - Rimandato per malattia l'interrogatorio del boss Giacobbe - Menzaghi ammette di aver fatto da tramite fra mafia calabrese e mala del Nord

Alberto Menzaghi

Dal nostro inviato

NOVARA, 7

«Una cosa tengo a precisarti: io non ho ucciso la ragazza, ho fatto il guardiano e questa è la mia colpa. Perciò, quando ci sarà il processo, non badare a ciò che dicono, perché tutto ciò che dicono, lo dicono perché glielo abbiamo detto, perciò, c'è gente, dentro, che prendono la colpa di più di quella che hanno».

Questo è un brano della lettera che Gianni Geroldi, uno dei guardiani di Cristina Mazzotti, scrive alla moglie dal carcere di Alessandria. Alla udienza di oggi, la prima dopo la pausa natalizia, questo documento è saltato fuori solo alle ultime battute e ancora una volta, contro le domande del professor Pecorella della parte civile, circa il significato da attribuire alla frase, si è scatenato il fuoco dei difensori che hanno fatto di tutto per suggerire al Geroldi che cosa doveva rispondere.

A verbale sono così finite frasi smozzicate, che non rispondono certo agli interrogativi che il testo del documento suscita.

Nella sua lettera confessione, in sostanza, Geroldi dice alla moglie che Cristina è stata uccisa: non da lui, ma uccisa e non morta accidentalmente e che gli imputati che dovranno comparire al processo di Novara e che ora siedono nella gabbia, sono già stati abbondantemente istruiti: quindi ci sarà anche chi si prenderà colpe non sue. Inoltre, si fa un chiaro riferimento a quelli che stanno «dentro» e quelli che stanno «fuori». Da ciò si deduce che oggi abbiamo a che fare solo con una rappresentanza della organizzazione che ha eseguito questo ed altri sequestri e che con ogni probabilità non si occupa solo di sequestri.

L'udienza di questa mattina avrebbe dovuto essere dedicata, dopo l'interrogatorio di alcuni imputati minori, ad Antonino Giacobbe, il boss calabrese, l'uomo che in un primo tempo Angelini ha indicato come «il padrino» del processo mafioso nell'uliveto e che poi in aula, ha scagionato con una clamorosa ritrattazione, nella quale ha però accusato il capo della squadra mobile di Novara, Madia, ed il vice questore Siracc, di avergli estorto il riconoscimento con la violenza.

In apertura dell'udienza, Antonino Giacobbe ha fatto presentare un certificato medico in cui si dice che è affetto da stato ansioso e da raucedine, il che — decodificando — potrebbe anche voler dire che ha paura e non vuol parlare.

Invece, l'udienza ha preso tutt'altro indirizzo da quello previsto. S'è cominciato con l'interrogatorio di Ugo Scalercio, il vigile urbano di Gizzeria, accusato di aver falsificato e retrodatato il trasferimento di residenza di Francesco Gaetano, prima residente a Tradate. Molto nervoso, lo Scalercio ha ugualmente dimostrato una preparazione notevole, rispondendo puntualmente a tutto e trovando giustificazioni plausibili al fatto che il trasferimento di residenza viene fatto da Tradate a Gizzeria proprio il 10 luglio (giorno successivo al sequestro di Cristina) e che è però stato registrato il 5, dopo altre pratiche analoghe presentate lo stesso giorno.

La versione dello Scalercio ha un punto debole: non v'è un solo testimone (tranne eventualmente i due diretti interessati) che possa certificare che l'iter della pratica sia stato proprio quello.

Subito dopo, Menzaghi ha chiesto di poter parlare per dire tutta la verità. Ci si aspettava qualcosa di molto simile a un colpo di scena da parte del macellaio che era già stato interrogato e aveva [illegible] sonto, e invece abbiamo assistito ad una sorta di [illegible] in dialetto lombardo, con Menzaghi che ha [illegible] conto a dar [illegible] presente, per sé e per il suo [illegible] di [illegible].

[illegible] preso parte ad una organizzazione che voleva compiere sequestri. E parla diffusamente da Achille e Gaetano e di Angelini, ma anche [illegible] Petronelli. Menzaghi ammette di essere stato [illegible] come tramite tra la mafia calabrese (Achille Gaetano) e l'organizzazione del nord (Angelini). Ammette anche di avere dato mezzo milione ad Angelini per costruire la cella ma il sequestro in progetto era un altro, quello di [illegible] z. o d. un ricco proprietario terriero che aveva appena realizzato due miliardi.

Nonostante [illegible] quel sequestro non riuscirono a farlo e così Menzaghi racconta che volle tirarsi fuori da tutto. Non seppe mai che era stata rapita Cristina, anche se alla fine di luglio ec. Bi [illegible] ando alla cascina di Castelletto Ticino e [illegible] Angelini. Ma, come spiegare le lettere e biglietti che gli sono stati sequestrati in carcere ed indirizzati agli imputati (che lui dice di non aver mai conosciuto)? In uno, indirizzato a Geroldi si legge: «Gianni, gli altri l'hanno già confessato al signor giudice e adesso tocca a te». E' un consiglio o un ordine?

Mauro Brutto

Lasciano le case minacciate dalla frana

PIACENZA — Continuano a scendere la zona de frana che da domenica scorsa è in movimento in Alta Val D'Arda nel Piacentino, [illegible] Particolarmente colpito il piccolo paese di Oneto di Morfasso dove alcune case sono già crollate e tutte le altre sono date per perse. [illegible] Nella foto: alcuni abitanti di Oneto abbandonano le abitazioni minacciate.

Preoccupante relazione della Provincia sull'inquinamento

Pesci al mercurio nel golfo di Cagliari

Uno studio del laboratorio di igiene e profilassi ha rinvenuto alte percentuali del veleno nella fauna ittica - Responsabilità delle industrie che scaricano nel «golfo degli Angeli»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7

Dopo lunghe e attente analisi il Laboratorio di igiene e profilassi della Provincia di Cagliari ha reso noto il risultato della sua indagine: nel golfo di Cagliari c'è il mercurio. Quindi i pesci non solo dello stagno di Santa Gilla ma di gran parte del mare aperto, contengono elementi cancerogeni.

E' una sentenza [illegible] soprattutto per quanto responsabili dell'inquinamento, temono di veder [illegible] proprie responsabilità e di essere chiamati a pagare. La [illegible] dell'amministrazione [illegible]

[illegible] Procuratore della Repubblica [illegible] popolazione sarda [illegible] provvedimenti [illegible].

E' una drammatica [illegible] riparo ad un simile processo assai pericoloso per la salute pubblica, prima che sia troppo tardi».

La Saras ha negato di essere responsabile dei [illegible] sostenendo che [illegible] nessuno stabilimento di Sarroch viene trattato il mercurio dal momento che [illegible] avviene soltanto la raffinazione del petrolio.

Sarà ora compito [illegible] alla quale [illegible] della provincia con [illegible] Alberto Palmas ha [illegible] un dettagliato esposto [illegible] accertate e responsabilità.

Secondo il compagno Palmas, la dichiarazione rilasciata all'ANSA dal direttore della Saras, ingegner Guccione, è quantomeno singolare. Nella denuncia presentata alla Provincia, a proposito della moria di pesci nella zona antistante la raffineria di Sarroch, e quindi non nello stagno bensì nel mare aperto, non viene chiamata direttamente in causa nessuna industria.

Giuseppe Podda

Sequestro per palombo surgelato: è inquinato

PIACENZA, 7

[illegible]

Grande macchia di petrolio sulle coste dell'Istria

BELGRADO, 7

[illegible]

Inviato ai magistrati fiorentini

Rapporto di Scotland Yard sulla banca del riciclaggio

FIRENZE, 7

[illegible] Carlo [illegible] Echarte [illegible] Napoli [illegible] Palermo [illegible] dottor Corrier [illegible] Echarte [illegible] di un'altra persona.

S. tratta di un rapporto della polizia inglese [illegible] Interpol sul traffico della banca di proprietà di Benito Rosas di Santo Domingo [illegible]

Comitati giustizia: «Misure più energiche per difendere il suolo»

Il comitato di azione per la Giustizia [illegible]

Nel documento [illegible]

Entrando nel merito [illegible] *Dopo l'approvazione al senato [illegible] del progetto di legge [illegible] è stato approvato dalla commissione del Senato [illegible]*

Il comitato di azione per la Giustizia [illegible]

Un altro aspetto [illegible]

Il comitato [illegible]

Fin qui il documento del comitato di azione per la Giustizia che tenta di portare un contributo alla [illegible] questione [illegible] Certo [illegible] parlamentare servirà a colmare le lacune e i difetti dell'attuale progetto legislativo allo scopo di salvaguardare il patrimonio naturale e sconfiggere l'abusivismo.

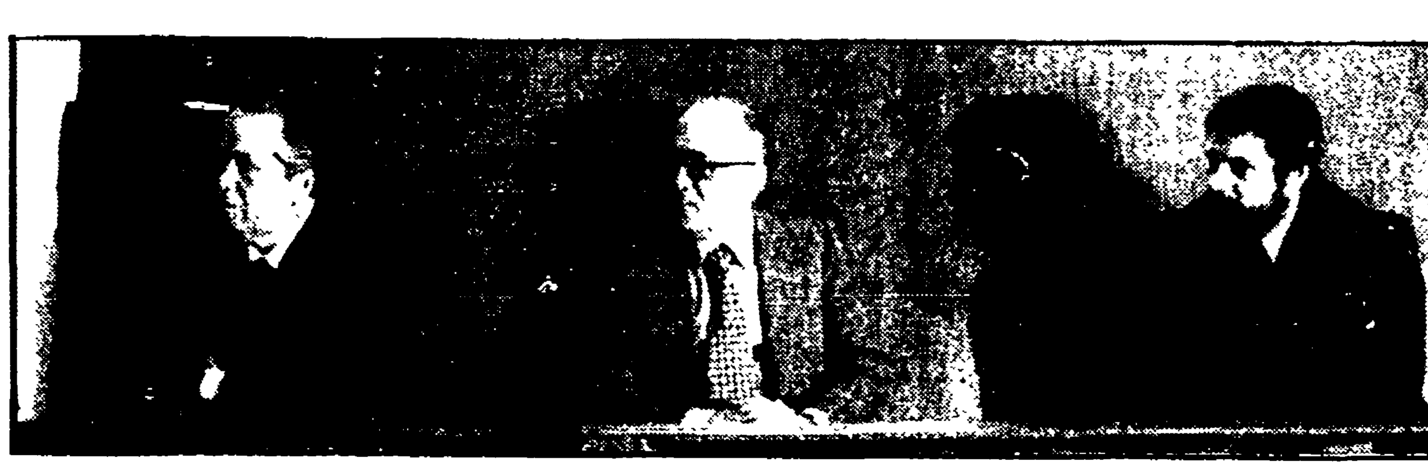
Pronta la legge che abolirà l'antivaiolosa

Il provvedimento che sopprime la sospensione della vaccinazione antivaiolosa per due anni e stato messo a punto dal ministro della Sanità, Dal Falco, che lo presenterà ad un prossimo consiglio dei ministri.

Così Rimi al processo per lo scandalo alla Regione Lazio

IL MAFIOSO: «VOLEVO STARE A ROMA PER EDUCARE BENE LE MIE FIGLIE»

Trasferimento lampo dalla Sicilia agli uffici regionali laziali - L'interessamento di Italo Jalongo, consulente di Frank Coppola, e dell'ex presidente della Regione Mechelli (dc) - L'arresto di Rimi fece scoppiare lo scandalo



FIRENZE — Da sinistra: Mechelli, Vitellaro e Rimi sul banco degli imputati durante l'udienza di ieri

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7

Il processo per dipanare la intricata matassa delle infiltrazioni mafiose alla Regione Lazio è iniziato in sordina, senza clamori né colpi di scena. Un compito non facile attende i giudici fiorentini. Devono dare un significato al trasferimento lampo di Natale Rimi avvenuto grazie all'interessamento di Italo Jalongo, ex consulente fiscale del boss mafioso Frank Coppola e protagonista principale dello scandalo della Standa. Da Devono ino tre stabilire se maturò un interesse [illegible] la attività di affaro nel corso dei colloqui fra Jalongo, Rimi e l'ex presidente della Regione Lazio, il dc Girolamo Mechelli, il suo ex capo [illegible] Michele e Vitellaro, l'ex sindaco del comune di Alcamo Vincenzo Mazzone (anch'egli dc) e due funzionari dello stesso comune Rocco Tonia e Antonio Amoroso.

Natale Rimi, pelliccia di castoro, stivaletti, con il tacco alto, si è presentato questa mattina davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale Michele Cammarosano. Con lui sul banco degli imputati Mechelli e Vitellaro. Non si sono presentati invece Jalongo e gli altri imputati.

Rimi, Mechelli, Jalongo e gli altri sono finiti in tribunale per una storia che risale al 1971, quando si scoprì che il figlio del noto boss mafioso Vincenzo Rimi, che in quel tempo si trovava in carcere per una condanna all'ergastolo per l'assassinio del giovane Toti Lupo Leale, figlio di Serafina Battaglia, la vedova della mafia — era stato assunto con estrema facilità dalla Regione Lazio.

Per sei anni si è indagato su questa strana assunzione che secondo i giudici faceva parte di un piano mafioso a lunga scadenza. Natale Rimi, cioè, avrebbe dovuto rappresentare una testa di ponte per una successiva massiccia infiltrazione della mafia siciliana interessata alle speculazioni edilizie di Roma. «La mia unica colpa è quella di essere figlio di Vincenzo Rimi» dice con un fil di voce l'imputato. «Ho cercato — prosegue — con tutti i mezzi di uscire dall'ambiente di Alcamo, dallo ambiente di mio padre e mio fratello. Per questo motivo volevo allontanarmi. Volevo dare una educazione continentale alle mie figlie».

Ma Rimi aveva trovato un'ottima sistemazione ad Alcamo come ragioniere presso il Comune. Perché voleva trasferirsi a Roma? Dopo tutto gli eventi che lo costrinsero a cambiare sede: «Nel 1967 venni arrestato perché sospettato di una rapina da cui però sono stato assolto con formula ampia. Nel 1968 fui sospettato di aver partecipato a rapine in Sicilia. Non c'entravo per nulla».

Sui rapporti con Jalongo, Rimi afferma di averlo conosciuto ad Alcamo nel '70 quando il consulente finanziario di Coppola si interessò della Standa, era venuto nella cittadina siciliana alla ricerca di un punto di vendita. «In quella occasione — afferma Rimi — gli ottenni in vendita una appezzamento e terreno di proprietà di mio fratello». Successivamente Rimi, incontratosi nuovamente con Jalongo, gli chiese se poteva aiutarlo a farlo trasferire. La domanda alla Regione Lazio l'aveva già fatta. Dopo questo colloquio in quattro e quattr'otto, Rimi ottenne il trasferimento. Il suo nuovo incarico alla Regione Lazio durò tre mesi. I carabinieri di Palermo lo arrestarono e scoppiò lo scandalo. Ora Rimi dirige due lavanderie di cui è titolare. Lo mi [illegible] a [illegible] obbligato.

Il processo [illegible] Rimi e Vitellaro e prosegue con quello di Mechelli. [illegible] Jalongo? Mechelli [illegible] dice Saragat [illegible] un [illegible] Jalongo avrebbe [illegible] Mechelli [illegible] a Milano, [illegible] Roma.

Il processo riprende lunedì mattina.

Giorgio Sgherri

Anche Ognibene ha rifiutato i legali: «Mi difendo da solo»

MILANO, 7

Anche Roberto Ognibene, brigatista imputato dell'omicidio del maresciallo dei CC Felice Maritano (15 ottobre del '74) ha adottato in appello la linea che contraddistingue ormai tutte le difese dei BR: rifiuto degli avvocati che lo rappresentano — «mi difendo da solo» — e tentativo di montare una lunga filippica contro la «giustizia borghese». Il PM ha quindi chiesto e ottenuto l'allontanamento dall'aula del processato (credendo che sia impedito venzano attaccati organi dello Stato», ha spiegato) e il dibattimento verrà ripreso solo martedì prossimo.

Proposte dell'Itavia per le tariffe aeree

Le tariffe aeree seguiranno, per gli aumenti i ritocchi programmati per i prezzi dei biglietti ferroviari? Come è noto le Ferrovie hanno provveduto ad aumentare le proprie tariffe del 10 per cento; l'altro ritocco del 20 per cento si avrà a partire dal prossimo marzo. Le compagnie aeree dal canto loro hanno proceduto ad un aumento del 10 per cento. Quando ci sarà un nuovo ritocco?

L'argomento delle tariffe aeree da avvicinare ai costi di gestione delle compagnie è stato l'argomento trattato recentemente dal presidente dell'Itavia, Aldo Avanzati, nel corso dell'annuale conferenza stampa. Avanzati ha messo in evidenza come la forbice fra prezzi e costi si stia sempre più aprendo. Negli ultimi tre anni — ha detto il presidente dell'Itavia — il costo del carburante per gli aerei è aumentato del 400 per cento, il costo del personale del 64 per cento, l'assistenza aeroportuale di oltre il 154 per cento, la manutenzione, la revisione e l'acquisto di materiali aeronautici di oltre il 70 per cento, mentre sono raddoppiati i diritti aeroportuali, il costo del credito bancario ha subito incrementi fino al 275 per cento. Di fronte a questo selvaggio appesantimento delle gestioni, gli aumenti delle tariffe dei servizi aerei — ha sostenuto il presidente della Itavia — sono del tutto inadeguati.